

Un Pepito per la Nigeria

Rossi sarà titolare nell'amichevole di Londra

Accanto a lui Balotelli?

Dopo il pari con la Germania, azzurri in campo contro la prima nazionale africana qualificata ai mondiali

GIANNI PAVESE
LONDRA

LA NIGERIA NON È LA GERMANIA, MA DOPO QUEI TRE LEGNI CHE HANNO SALVATO GLI AZZURRI A SAN SIRO CONTRO I TEDESCHI UN CAMPANELLO D'ALLARME NON PUÒ NON ESSERE SUONATO NELLA TESTA DI CESARE PRANDELLI CHE QUESTA SERA AL CRAVEN COTTAGE, ULTRACENTENARIA CASA DEL FULHAM, CONTINUA LA SUA MARCIA DI AVVICINAMENTO TATTICA AI MONDIALI BRASILIANI ALLA RICERCA DI UNA FORMAZIONE E UN MODULO. «Sui moduli ho idee abbastanza chiare, anche se dobbiamo stabilire bene quale è il migliore: ora vediamo quale è la seconda punta giusta», spiegava ieri il ct prima dell'inizio dell'ultimo allenamento. Balotelli-Osvaldo, a Milano, non hanno certo brillato e con Pepito Rossi di nuovo arruolabile il capocannoniere della Fiorentina si prenderà una maglia da titolare. Ma accanto a chi? Super Mario deve dare risposte e questa sera potrebbe scendere di nuovo in campo dal primo minuto al fianco di Rossi. Indiziatore per una maglia da titolare anche De Rossi e Montolivo, osservati speciali ieri, mentre in porta Sirigu sostituirà Buffon. «Rossi è un giocatore capace di giocare sia come prima che come seconda punta, si sa adattare e dettare i tempi - l'analisi di Prandelli - Di certo pensare di giocare con Rossi come unica punta significherebbe dover individuare due o tre giocatori che a centrocampo siano in grado di attaccare la difesa avversaria». Questione di moduli, ma non solo. «Parlare di 4-4-2 o 3-5-2 è solo un discorso di numeri in questo momento - ha proseguito - Ogni partita costituisce un banco di riflessione». Anche perché da qui al mondiale di possibilità di fare prove ce ne sono poche. «Sarebbe stato importante avere più tempo a disposizione - si è rammaricato Prandelli - Gli impegni dei singoli giocatori nei club sono tanti, non è stato quindi possibile poter effettuare degli stage, questo, però, non è solo un problema nostro ma di tutte le nazionali». Il messaggio di Prandelli, però, è forte e chiaro per quanto certo non nuova. Il tema degli stages azzurri, infatti, è una recriminazione che il ct ha più volte sollevato senza trovare mai davvero ascolto nei club. E forse neanche in Lega. «Certo, ne avessi avuti alcuni non avrei dovuto chiamare tanti giocatori e non saremmo incappati in certe figuracce, almeno nei risultati - ha proseguito - Come mi comporterò con gli stage se tornerò ad allenare un club? Il problema non sono gli allenatori ma il calendario e i dirigenti. Ora tutti pensano al campionato, poi al Mondiale saranno tutti tifosissimi. Mi piacerebbe più entusiasmo ora». Un indizio sul suo futuro post Brasile? inutile continuare a cercarlo, sull'argomento Prandelli ha la bocca cucita. «Il no-



Daniele De Rossi e Giuseppe Rossi, per entrambi questa sera a Londra dovrebbe esserci un posto nell'undici titolare contro la Nigeria

stro bilancio è sicuramente positivo. Abbiamo gettato le basi per un cambiamento anche culturale del calcio italiano, proponendo un calcio diverso - la sua risposta alla più classica delle domande - In questo momento la testa è rivolta a come amalgamare la squadra. Avremo tempo per parlare del futuro».

La Nigeria non è la Germania, si diceva, ma il rischio figuraccia è alto a pensare di prendere l'amichevole con lo spirito (e spesso è accaduto all'Italia di Prandelli nelle partite che non valevano i tre punti) di una rifinitura. Anche perché le «Super Aquile» di Stephen Keshi arrivano a Londra con il morale alle stelle dopo la vittoria per 2-0 contro l'Etiopia

...
Prandelli e gli stage: «Ne avessi a disposizione forse avremmo evitato qualche figuraccia»

che è valsa il pass per i mondiali brasiliani. Non che il discorso qualificazione fosse particolarmente complicato dopo il 2-1 dell'andata, ma i gol di Moses e Obinna (tre stagioni al Chievo poi una meteora con l'Inter) hanno permesso alla Nigeria di essere il primo paese africano a conquistarsi un posto ai mondiali. Il curriculum delle Aquile del resto parla chiaro: campioni d'Africa in carica, gli uomini di Keshi parteciperanno per la quinta volta a una fase finale di un campionato Mondiale. Nelle ultime sei edizioni, infatti, hanno mancato l'appuntamento solo nel 2006 in Germania. Miglior risultato gli ottavi di finale, raggiunti a Usa '94 e Francia '98. «La Nigeria ha almeno 10 giocatori che giocano in Europa, mi aspetto un avversario molto forte soprattutto sul piano fisico - spiegava ieri Prandelli - Il calcio africano ha ormai messo le radici, facendo registrare un grande miglioramento tattico individuale, se non proprio collettivo - ha proseguito il ct - Hanno una grande capacità di reazione, e se la Nigeria arriverà al Mondiale con una buona forma fisica, potrà sicuramente fare la sua parte».

In Serie B cambio al vertice

Al comando Empoli e Palermo

Il Lanciano affossato dalla coppia Tavano-Maccarone Solo un pari per il Cesena. Il Pescara batte la Ternana

MASSIMO DE MARZI
sport@unita.it

CAMBIO DELLA GUARDIA. IL LANCIANO CADE NEL BIG-MATCH DI EMPOLI E CEDE LA VETTA AI TOSCANI DI SARRI E AL PALERMO, VINCITORE NELL'ANTICIPO DI SABATO SERA A REGGIO. Manca l'occasione di restare in scia alle prime della classe il Cesena, che si fa imporre il pareggio casalingo dal Cittadella, mentre nel derby di Modena sorride la matricola Carpi.

Entrambe reduci da un solo punto nelle ultime due giornate, Empoli e Lanciano cercavano nel confronto diretto un risultato importante per rilanciarsi. Il 3-0 è punteggio molto severo per gli ospiti, che hanno pagato a caro prezzo un avvio lento nei due tempi, mentre l'Empoli si è affidato ancora una volta ai suoi intramontabili gemelli

del gol: Maccarone e Tavano hanno quasi settant'anni in due, ma in campo fanno ancora la differenza. Il primo, a digiuno da otto turni, ha aperto le marcature con un autentico pezzo di bravura, dopo un uno-due in velocità con Verdi, segnando la rete numero 61 con la maglia dei toscani, che gli ha permesso di raggiungere Carlo Castellani, lo storico bomber cui è intitolato lo stadio. Il Lanciano ha sfiorato il pari prima dell'intervallo con Troest e Paghera, ma in avvio di ripresa il nuovo entrato Pucciarelli ha trovato il 2-0 che ha indirizzato definitivamente la gara. Prima della fine ha completato la festa Ciccio Tavano, che ha trovato il gol dopo i due tentativi frustrati dal portiere Sepe nel primo tempo, a dimostrazione della straordinaria forza offensiva della formazione di Sarri, candidata autorevole al salto di categoria. Per capire se il Lanciano è squadra capa-

ce di lottare per la vetta fino in fondo, sarà importante vedere la reazione degli uomini di Baroni, attesi nel prossimo turno dalla sfida col Varese, tornato al successo contro il Crotone grazie alla doppietta di Pavoletti (che ha raggiunto Babacar a quota 9 in testa alla classifica dei cannonieri): ma gli ospiti calabresi si lamentano per l'arbitraggio, contestando il rigore dell'1-0 e l'annullamento per fuorigioco di un gol di Del Prete.

In un turno che ha visto il successo del Siena ai danni dello Spezia (nel finale a segno Giannetti e Rosina) e quello del Pescara sulla Ternana (decisivo il nuovo entrato Maniero a due minuti dal 90'), la situazione di Stroppa e Toscano torna a farsi delicata, ma sono due i tecnici a rischio esonerazione dopo le sconfitte di ieri. Alfredo Aglietti, allenatore di un Novara chiamato a lottare per i playoff e sprofondato in zona ploy-out, rischia grosso dopo la sconfitta subita a Trapani: e dire che per i piemontesi si era messa bene, dopo il vantaggio firmato da Rubino, ma nella ripresa il Trapani ha ribaltato la situazione grazie alle reti di Mancosu e Basso, ritornando a festeggiare un successo che mancava dalla quarta giornata. L'ex Ghezzi, invece, ha condannato il Bari, uscito sconfitto dalla trasferta di Latina (anche per la traversa colta da Lugo nel finale) e per Alberti si fa dura: fosse finito ieri il campionato, i pugliesi spargerebbero col Novara per non finire in Lega Pro.

Mou: «Leggo la Bibbia prima delle partite»

NICOLA LUCI
ROMA

EBBENE SÌ, ANCHE JOSÉ MOURINHO, LO «SPECIAL ONE», SI AFFIDA ALLA BIBBIA PRIMA DELLE GARE. «Aprò la Bibbia a casa mia e leggo per qualche minuto. È una cosa che mi regala delle sensazioni positive» ha detto l'allenatore portoghese intervistato dalla rivista giapponese «Sports Graphic Number». Forse per spegnere le polemiche che spesso lo stesso allenatore alimenta che Mou ha voluto svelare, ammesso che sia vero, questo suo aspetto privato. Non il solo. Alla rivista ha raccontato aspetti inediti della sua vita ma anche aneddoti sportivi: come quello sul colloquio avuto con Lampard quando è tornato al Chelsea. «La prima cosa che ho detto a Frank, che considero un amico, è stata: "Hai 35 anni, se sei al top giochi, altrimenti vai in panchina". E lui mi ha risposto: "Mister, ti conosco da nove anni, sapevo già quello che mi avresti detto". Se entrambi sono sinceri, allenatore e giocatore possono anche essere amici».

«C'è un solo José Mourinho in questo mondo - ha detto ancora - il problema è che molti vogliono parlare di me, anche quelli che non mi conoscono per niente» e poi rivela: «Al Real Madrid volevo prendere Kagawa. Abbiamo parlato con lui, siamo stati sul punto di prenderlo ma ho voluto essere onesto e gli ho confessato che la mia prima scelta era Ozil. L'ho detto senza nascondere nulla e alla fine ha scelto il Manchester United, forse perché lì avrebbe giocato di più».

Comunque, la versione cristiana di Mourinho mancava nel suo curriculum. E questa dimensione è strana per uno che ama la polemica anche fine a se stessa. Come l'ultima avuta col difensore svedese del Wba, Martin Olsson con il quale sono volate parole grosse nel tunnel di Stamford Bridge dopo il pareggio per 2-2 ottenuto dal Chelsea in pieno recupero grazie ad un rigore contestato, realizzato da Hazard. Come riporta il Mail online, i due sono stati coinvolti in uno scambio di insulti, con Mourinho che ha definito Olsson un «Micky Mouse player» espressione slang che si usa per indicare situazioni di poco valore, con il difensore che ha risposto per le rime mandando seccamente a quel paese lo «Special One». Lo scontro ha scatenato un parapiglia che è durato anche fuori. Forse la Bibbia Mourinho dovrebbe averla anche in campo.



Maccarone in goal FOTO LAPRESSE